

LA MOSTRA

San Zenone Terra di Artisti è titolo esaustivo di quanto il visitatore ricaverà dalle 240 opere di artisti sanzenonesi esposte in mostra. Tutti gli esseri umani sono creativi, devono esserlo per affrontare la vita. L'artista è la persona che abbina alla creatività la conoscenza tecnica per ottenere delle opere d'arte. La vicinanza a questi personaggi e alle loro opere provoca desiderio di emulazione, aumentando le possibilità che si formino altri nuovi artisti. E' quanto sta succedendo in questo piccolo paese da oltre 200 anni. Qui è normale vedere pittori all'opera, ora sui campi, altre volte sulle colline o, meglio ancora, entrare nei loro studi per scoprire mondi inattesi, musei vivi. Il tempo è impietoso e offusca le memorie: quanto di bello e buono è stato fatto in vita, spesso rischia di essere disperso se qualcuno non lo raccoglie e lo conserva. Abbiamo cercato tracce di vite passate e vite presenti di artisti sanzenonesi attraverso il loro vissuto nel nostro territorio, selezionando le loro opere migliori per presentarle in questa esposizione. Per ottenere un maggior coinvolgimento emotivo da parte del visitatore le abbiamo disposte in ordine cronologico, iniziando dai giorni nostri e proseguendo a ritroso di 2 secoli.

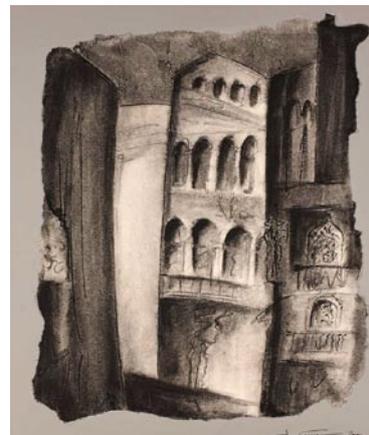
SALA 1 - Il percorso inizia nella barchessa di Villa Marini Rubelli con una sala dedicata alle avanguardie.

Un gruppo di artisti che si sentono in sintonia con le nuove tendenze e vogliono dimostrare le loro capacità sperimentando tecniche e materiali con l'obiettivo di offrire al visitatore interessanti opere compiute.

Questi artisti propongono le loro opere ad olio, spruzzo, affresco, fotografia, tempera, acrilico ecc. Espongono: Silvano Bellinaso, Daria Tasca, Enrico Minato, Antonella Rebesco, Marco Torresan, Dzavid Rahwmanovski, Mauro Serena, Giulio Bortignon, Marco Bizzotto con un totale di 15 opere.



Silvano Bellinaso - *Fasci di luce*



Daria Tasca - *Venezia notturno*

SALA 2 - Dalla sala delle avanguardie si accede al salone Francesco Rebesco.

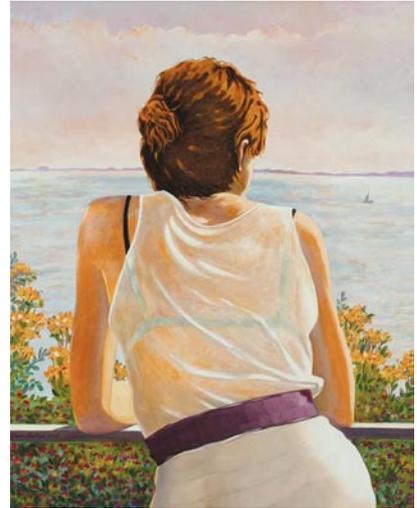
In questo bel locale, per merito di una donazione da parte dei figli, sono conservati permanentemente una decina di gessi di soggetto sacro realizzati dallo scultore Francesco Rebesco.

I gessi fanno da cornice agli artisti che espongono in questo ambiente, Marisa Pastrello, Giampietro Martini, Francesco Silvestri, Natale Torresan, Renato Dalla Costa, Gabriella Lucadello, Giulio Tasca, Francesco Carron, Mary Alberton, Ezio D'agostini, Maurizio Colbertaldo, Patrizia Tedesco, Cristina Tonello, Oreste Capovilla, Ottavio Businaro, con 44 opere a olio, affresco, incisione, disegno, acquerello, tempera, legno ecc.

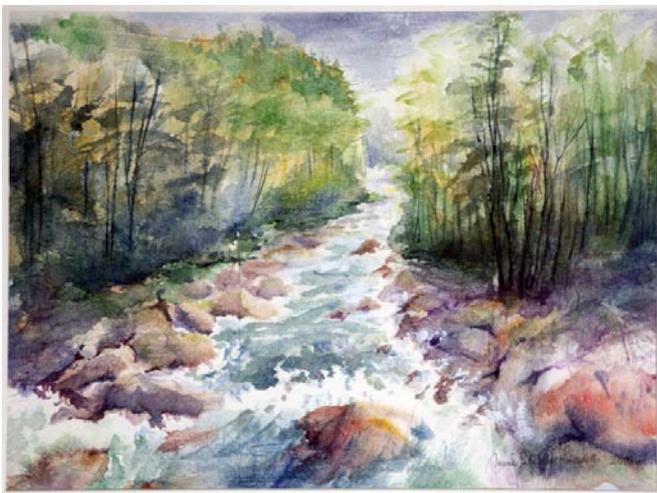
Questi artisti si esprimono nei modi classici, presentano opere di qualità attraverso le quali esternano la loro personalità, la scelta dei soggetti è molteplice, legata alla rappresentazione delle persone, del paesaggio, degli animali e delle cose.



Marisa Pastrello – *Soffioni*



Giampietro Martini – *Sogno*



Gabriella Lucadello - *Il torrente Maso*



Natale Torresan - *La Mosca*

SALA 3 - Dal Salone si passa nella sala dove sono esposte 17 opere di Enzo Alberton, valente artista che si esprime attraverso la terracotta, l'olio, il disegno. Alberton il quale ha dispensato consigli e incoraggiamenti ai componenti del Gruppo Noè Bordignon e ai numerosi appassionati che hanno frequentato i suoi corsi. Nella sua lunga carriera iniziata giovanissimo è stato molto prolifico e le sue opere sono ora sparse per l'Italia e in varie nazioni del mondo, nelle collezioni private, edifici pubblici e religiosi.



Angelo con Madonna



Nascita

CORTE - La visita prosegue dal porticato della barchessa, aggraziato da una scultura in marmo in fase di esecuzione dello scultore Piergiorgio Rebesco, attraversando la corte abbellita da una serie di bronzi realizzati dallo stesso.

SALONE D'INGRESSO 4 - Dalla corte si accede alla Villa Marini Rubelli nel cui salone d'ingresso Piergiorgio Rebesco espone una serie di sculture in marmo di Carrara tra le più belle opere realizzate nella sua carriera. Piergiorgio Rebesco, figlio d'arte, ha rappresentato fin da giovane la continuazione e il legante con gli artisti del passato che si sono succeduti a San Zenone e non solo, in quanto ha anche incarnato quel verismo veneto derivato dalla nostra gloriosa storia artistica. Nelle sue opere si riscontrano una grande capacità plastica e padronanza tecnica, i corpi che modella sono veri e aggraziati.

A differenza delle opere realizzate da quasi tutti gli artisti nell'ultimo secolo che hanno bisogno dell'aiuto di critici e scrittori per essere comprese e apprezzate, le opere di Piergiorgio Rebesco rasentano la perfezione e comunicano immediatamente, da sole, emozione e ammirazione.



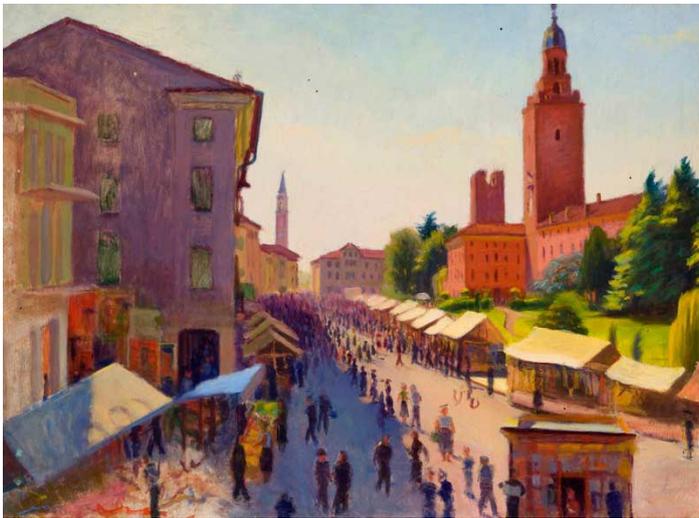
Primi colloqui



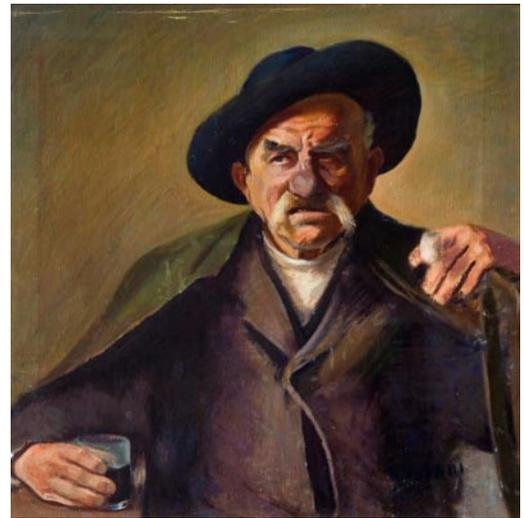
Collant

SALA 5 - Si salgono le scale fino al primo piano, la mostra prosegue nella prima sala 5 a sinistra con il pittore Luigi Stefani San Zenone 1899 – Castelfranco 1987. Figlio del medico condotto di San Zenone il quale era appassionato d'Arte e legato da amicizia a numerosi artisti fra i quali Noè Bordignon, Andrea Favero, Augusto Wolf ecc. Il padre ha coltivato l'indole del figlio facendogli frequentare lo studio del pittore Umberto Martina a Venezia.

Esposse alla Biennale di Venezia nel 1926 e a numerose esposizioni nazionali. Ha avuto rapporti di amicizia e lavoro con il Ettore Tito, Fioravante Seibezzi, Carlo Della Zorza, Alessandro Pomi, Teodoro Wolf Ferrari ecc. Ho potuto dedicarsi alla pittura per diletto senza dover sottostare alle regole del mercato. In sala sono esposte 19 opere tra dipinti e alcune caricature a matita. Nei dipinti risalta la sua dote di ritrattista oltre a bei paesaggi di matrice chiarista, una carrellata che ripercorre tutta la lunga vita dell'artista.



Castelfranco, Corso XXIX aprile con mercato



Facchino veneziano

SALA 6 - Fausto Bellino Tasca San Zenone 1885 – Los Angeles 1937, viene notato il suo talento e aiutato da persone facoltose del paese ad intraprendere gli studi. Frequenta l'Accademia di Venezia e poco dopo si sposa con la cantante Paolina Melchiori. Si trasferisce con la nuova compagna negli Stati Uniti prima a New York poi a Mingus nel Texas, a Santa Barbara in California ed infine a Los Angeles. Nella sua breve vita realizza dipinti, scenografie, vetrate, sculture, affreschi per importanti edifici privati e pubblici. In mostra è rappresentato con 2 dipinti, uno di questi, l'autoritratto.



Ritratto di giovane donna



Autoritratto

SALA 7 - Francesco Rebesco San Zenone 1897 - 1985, abitando vicino all'abitazione di Noè Bordignon frequenta il suo studio e comprende che la vocazione della sua vita è l'arte, da Noè apprende le basi tecniche del disegno e della pittura. Nel 1912 ebbe modo di incontrare a San Zenone lo scultore Severino Ramazzotti che frequentava spesso il paese e lavorava nello studio di via Beltrami. Il contatto con lo scultore gli fa intuire la sua vocazione alla scultura, e da lui apprende direttamente le tecniche della preparazione dello scheletro per la modellazione a creta, la trasformazione dell'opera in gesso ed infine la realizzazione del marmo. Terminata la Prima Guerra Mondiale, con queste basi frequenta l'Accademia di Arte Sacra "Beato Angelico" di Milano.

Terminati gli studi ritorna a San Zenone dove per tutta la vita eseguirà la sua professione di scultore. Realizzerà centinaia di opere per chiese, piazze, cimiteri, luoghi pubblici, nel Veneto, in Italia e oltre confine.

La maggior parte della sua produzione sarà incentrata sull'Arte Sacra.

Oltre i gessi esposti nella barchessa e già visti, lo scultore è rappresentato nella loggia e nella sala con 25 opere tra sculture e bozzetti in marmo, gesso, terracotta. Le opere più significative sono: Il Battistero, Gli Evangelisti, l'Acquaiolo, il Salvataggio, Elisabetta addormentata e Mario con zufolo.



Mario con zufolo

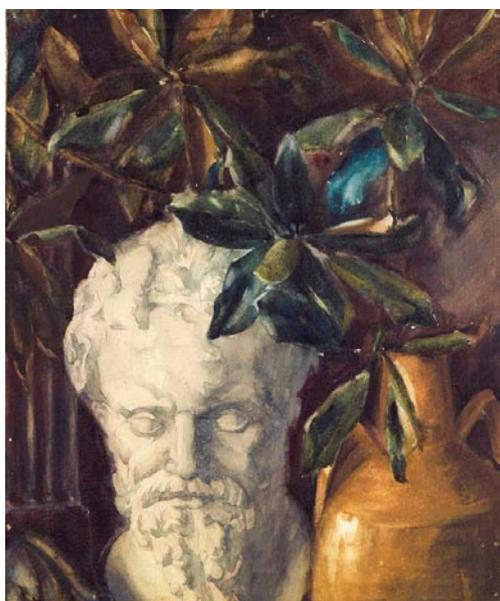


Acquaiolo

SALA 8 - Valerio Giacobbo San Zenone 1894 – 1979, da piccolo ha conosciuto Noè Bordignon e si appassiona al mestiere, dopo aver partecipato alla Prima Guerra Mondiale come disegnatore di ponti, notato per le sue doti fu aiutato negli studi dal parroco Don Carlo Bernardi.

Frequenta l'Accademia di Venezia specializzandosi in decorazione. Terminati gli studi si dedica all'insegnamento in una scuola di Bassano del Grappa. A causa di problemi politici abbandona l'insegnamento per dedicarsi a tempo pieno alla pittura e all'affresco. Ha prodotto molte decorazioni e edicole nella pedemontana del Grappa.

In mostra sono esposte 15 opere ad olio, tempera, acquerello, matita, le più interessanti sono: il ritratto del suo benefattore Don Carlo Bernardi, un Nudo maschile, Studio di finestra gotica.



Busto con vaso e Magnolia



Studio di una finestra gotica

SALA 9 - Lazzarino Bordignon Castelfranco 1889 – San Zenone 1906, figlio di Noè Bordignon, sicura promessa della pittura nazionale, morto giovanissimo, appena diciassettenne. Frequenta gli studi a Castelfranco Veneto, le sue doti sono riconosciute dai compagni e dagli insegnanti. Alla sua morte la sua bravura fu suffragata con una mostra postuma a Castelfranco Veneto, il collocamento di una lapide e busto in bronzo realizzato dall'amico Serafino Ramazzotti presso la sua scuola (ora distaccamento del conservatorio), la pubblicazione di un piccolo poemetto in lingua armena scritto dal direttore della tipografia armena amico di famiglia Bordignon. In mostra sono esposti nove suoi piccoli lavori più un ritratto a matita e uno a olio eseguiti dal padre Noè. L'opera più rappresentativa è l'Autoritratto mentre il piccolo Ritratto di bambina eseguito all'età di otto anni, fa capire di quale dono era dotato.



Autoritratto



Un idillio

SALA 10 - Teodoro Wolf Ferrari Venezia 1878 – San Zenone 1945, figlio d'Arte, dopo aver frequentato l'Accademia di Venezia si trasferisce a Monaco di Baviera dove divenne uno dei maggiori esponenti del Secessionismo Monacense. Rientrato in Italia fece parte attiva del fermento artistico nel nostro paese esponendo in numerose città portando aria di rinnovamento che diede spazio poi al Futurismo. Sue opere furono acquisite da musei e dai maggiori personaggi pubblici dell'epoca. Si recò anche in Africa, Tunisia, con l'incarico di illustrare le colonie producendo decine di quadri alcuni dei quali sono esposti permanentemente nel museo delle colonie a Roma. Realizzò anche manifesti pubblicitari, vetri e arredamenti. Il padre Augusto, legato da amicizia con Noè Bordignon, era solito passare le vacanze estive con la famiglia a San Zenone. Il legame da parte di Teodoro con San Zenone, iniziato giovanissimo, proseguirà sempre più intenso fino alla fine della sua vita. A San Zenone dipinse centinaia di quadri alla maniera impressionista facendo risaltare la bellezza dei luoghi e lasciando in eredità un modo di dipingere il paesaggio ancora attuale e adottato dai giovani artisti. In mostra sono esposte 17 opere suddivise tra secessionismo e periodo sanzenonese, quelle più rappresentative della sua vasta produzione sono, San Zenone verso il Pasubio, Vista dal Monte della Madonna con Torre Ezzeliniana, Betulle e glicini, Il cipresso e le rose, Primavera.



Betulle e glicini



Vista dal Monte della Madonna con Torre Ezzeliniana

PIANEROTTOLO - La Mostra prosegue salendo le scale al secondo piano, sul pianerottolo a sinistra è esposta una sola opera del pittore Boris Hubermann, il ritratto di Monsignor Oddo Stocco. Hubermann, pittore Ebreo di origini russe, si rifugiò dalla persecuzione antirazziale della Seconda Guerra Mondiale a San Zenone con la protezione di Monsignor Stocco, lo stesso prete che per l'aiuto prestato agli Ebrei è stato iscritto nel Giardino dei Giusti a Gerusalemme.

SALA II - Andrea Favero San Zenone 1837 – Como 1914, è la prima volta dalla sua morte che sono esposte in mostra tanti lavori di questo pittore dimenticato. Il Favero ha frequentato l'Accademia di Venezia e terminati gli studi ha insegnato in varie città. La sua vita è stato un continuo peregrinare per l'Italia, forse per questo è difficile ricostruirne completamente la biografia. Era legato da amicizia con Noè Bordignon e Serafino Ramazzotti, amicizia che li ha visti esporre a Parigi, Milano, Torino, Venezia ecc. E' stato un artista eclettico, dei suoi interessi sappiamo con certezza che oltre alla pittura attraverso la quale ha anche avuto riconoscimenti importanti in Italia e all'estero, ha operato nei campi dell'architettura, dell'arredamento, della ceramica, dei tessuti. Ha partecipato alla seconda Guerra d'Indipendenza. Tredici sono le sue opere in mostra suddivise in olio, acquerello, matita. Quelle più riuscite sono Bambini sdraiati sul prato, Lo scherzo, Ragazza con pesce, Interno di una chiesa, I due amici.



Bambini sdraiati sul prato



Fanciulla veneta

SALA 12 - Antonio Conte San Zenone 1783 – 1867, incisore remondiniano neoclassico. Imparò le tecniche incisorie a Bassano nella tipografia Remondini dove lavorò diversi anni. Si trasferì a Milano ed entrò in relazione con il noto incisore Giuseppe Longhi e con vari artisti legati all'arte neoclassica. Ritornò anziano a San Zenone dove continuò la sua professione. Conobbe il piccolo Andrea Favero in quanto le loro abitazioni distavano poche centinaia di metri. Eseguì numerose incisioni tratte da opere di artisti famosi quali, Leonardo, Tiziano, Raffaello, Guercino, Reni, Da Ponte e numerosi ritratti anche di personaggi celebri, Napoleone, lo Zar Alessandro II e la Zarina, l'Imperatore Ferdinando I d'Austria. In mostra sono esposte 18 incisioni, l'Ultima cena da Leonardo, Qui sine Peccato da Guercino, l'Imperatore Ferdinando I d'Austria, Bagnante da Cipriani.



Ultima Cena da Leonardo Da Vinci



Coriolano

SALA 13 - Serafino Ramazzotti 1846 Sozzago – 1920 Novara, scultore che dopo un'infanzia difficile frequenta l'Accademia Albertina di Torino riportando giudizi lusinghieri. Si trasferisce a Roma dove tra gli altri artisti incontra Noè Bordignon con il quale instaura un'amicizia che durerà per tutta la vita che successivamente si allargherà al pittore Andrea Favero. Va a lavorare a Parigi rimanendo influenzato dallo stile parigino. Ritorna in Italia a Padova, città dove risiedono i suoceri Ruzza e in particolare la suocera poetessa Enrichetta Usuelli Ruzza che inserita negli ambienti bene della città gli procura numerose commissioni. Frequenta San Zenone e ha studio in via Beltramini, vicino alla località Acque dove c'era una fonte di acque minerali dalle proprietà benefiche, meta di turisti alloggiati nei numerosi alberghi della zona. In Mostra sono esposte 10 opere in marmo, terracotta, bronzo, olio. Da evidenziare 3 marmi di Carrara, La Fioraia, Coquetterie Figura Femminile, Coquetterie Figura Maschile.



*bozzetto per la tomba Ruzza
Teresita Ruzza e il figlio*



La Fioraia

SALA 14 - Noè Bordignon Castelfranco 1841 – San Zenone 1920, è il pittore più conosciuto di questa esposizione anche se pochissime sono state le occasioni di vedere diverse sue opere raggruppate in mostra. Il Bordignon fu uno dei massimi pittori del suo tempo, riconosciuto a livello internazionale, il più capace affrescatore veneto della seconda metà dell’ottocento erede della tradizione veneta dal Tiziano al Tiepolo. Ha frequentato l’Accademia di Venezia riportando giudizi lusinghieri e conseguendo un pensionato a Roma di tre anni. Partecipa alle più importanti esposizioni in Europa riuscendo a vendere le opere e ottenere premi. La sua fama si estese rapidamente in Italia e in Europa riuscendo ad ottenere commissioni per lavori importanti. Forse la causa della dispersione delle sue opere migliori fu proprio la sua internazionalizzazione. In questi ultimi anni gli antiquari italiani seguono con attenzione le vendite alle aste del nostro autore cercando di riportare i suoi quadri nel nostro territorio in quanto ambite dai collezionisti. In mostra è presente con 22 opere alcune delle quali inedite. Un insieme di opere di genere attraverso le quali riscrivere l’importanza del Bordignon nella storia dell’arte veneta e nazionale. Tra le opere esposte citiamo: Gli emigranti, Il gioco a carte, L’arcoliaio, Ragazza con velo bianco, I compatrioti di Canova, Lungo il ruscello, Maternità, La dottrina.



Il gioco a carte



Ragazza con velo bianco

Per chi desidera approfondire la conoscenza degli artisti sanzenonesi consigliamo la visita al **Santuario della Madonna del Monte (chiesetta rossa)**. Da villa Marini Rubelli si sale il monte Castellaro, lungo il percorso si ammirano: i sacelli della Via Crucis progettati dallo scultore Francesco Rebesco con le formelle in bronzo. Arrivati nel piazzale, sotto il colonnato è posto un suo bassorilievo “Visita di Maria a Elisabetta”, l’interno si presenta con delle opere in marmo di Carrara di Francesco Rebesco fra le più riuscite della sua carriera, nelle balaustre “l’Annunciazione” e “San Giovanni porge l’ostia a Maria”, l’altare della Vergine progettato e realizzato dal nostro scultore con tre bassorilievi nel paliotto “ la Nascita di Maria”, l’Incoronazione della Vergine”, la Presentazione di Maria al Tempio”, la porta fusa del Tabernacolo con ai lati due Angeli, ai fianchi dell’antica Madonna il “Beato Giordano Forzatè” e il “San Giuseppe lavoratore”.

All’interno della chiesa si possono ammirare alcuni affreschi bicolori di Noè Bordignon: il San Giuseppe e il David, con sopra due medaglioni e ai lati dell’altare i quattro Evangelisti. L’opera più riuscita si trova sulla volta al di sopra dell’altare: la Madonna con San Giovanni e il Beato Giordano Forzatè e dietro all’altare una serie di Angeli affrescati.

Ai lati della chiesa è posta la Via Crucis in Terracotta opera dello scultore Enzo Alberton.



La visita prosegue scendendo verso il centro del paese ammirando nella piazza Rovero l'opera in bronzo dello scultore Piergiorgio Rebesco "Gli Emigranti", posto sulla facciata del Municipio il busto in bronzo di Francesco Rebesco raffigurante "Noè Bordignon".

Il percorso si conclude con la visita alla **Chiesa Parrocchiale** che conserva alcuni capolavori ad affresco di Noè Bordignon. Il timpano della facciata affrescato con un Dio Padre.

L'interno si presenta subito maestoso alla vista del Giudizio Universale nell'abside, opera grandiosa ritenuto il suo capolavoro giovanile. Nel perimetro della chiesa si vedono i 12 Apostoli in bicolore. Sopra la porta d'ingresso e i due altari laterali centrali si ammirano tre lunette rappresentanti "La Fede", "La Speranza" e "La Carità". Sul soffitto ha rappresentato in sequenza "La carcerazione del Beato Giordano Forzatè da parte di Ezzelino", "L'Assunta", "La gloria di San Zenone".

Si ammireranno inoltre sugli altari laterali le sculture in marmo di Francesco Rebesco "Il San Giuseppe", "Il Sacro Cuore, il Battistero" e "La Madonna Immacolata".

